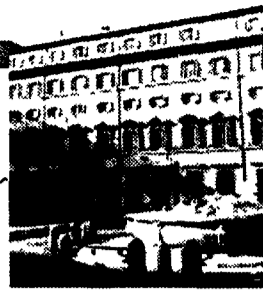


La manovra del governo



Il governo costretto alla proroga: quasi nessuno aveva pagato
In futuro gli inadempienti rischiano una sanzione del 50%
Gli estremi del versamento dovranno essere inclusi nel 740
Protesta il Pds: «È ingiusto chiedere ai cittadini questi soldi»

Rinvio obbligato per la tassa sul medico

Il pagamento slitta al 31 ottobre, previste multe salate

Ennesimo rinvio per la tassa sul medico di famiglia. Ieri il governo ha fatto slittare la scadenza al 31 ottobre. Una decisione inevitabile dato che fino a ieri soltanto il 15% dei cittadini aveva pagato le 85mila lire. Il governo ha anche previsto sanzioni per gli inadempienti: chi non pagherà entro la fine d'ottobre dovrà versare una multa pari al 50% della somma dovuta. Protestano Pds, Lega e Pri.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Tassa sul medico, che via crucis. Ieri il consiglio dei ministri, con un decreto legge, ha deciso l'ennesimo rinvio. Un rinvio indispensabile dato che nelle casse dello Stato erano entrati finora poco meno di 200 milioni contro i 1.275 previsti. La nuova data di scadenza è fissata per il 31 ottobre. Sono circa dodici milioni i cittadini tenuti a pagare. E questa volta il governo ha previsto dure sanzioni: chi non verserà i soldi entro la fine di ottobre sarà soggetto ad una multa pari al 50% del totale. In più bisognerà indicare gli estremi del versamento nella prossima dichiarazione dei redditi. Bastarono queste misure a convincere i dieci milioni di italiani che fino a ieri hanno disertato gli uffici postali? Difficile fare previsioni. Sulle 85mila lire per il medico di famiglia il governo ha più volte sfiorato il ridicolo ed è stato costretto a diverse marce indietro, basti ricordare la circolare ministeriale, poi ritirata, che obbligava i defunti a pagare il bazzello per il medico. Un comportamento

LA SCHEDA

Come e dove pagare? Negli uffici postali sugli appositi moduli

ROMA. Scade il 31 ottobre prossimo il termine ultimo per il pagamento della tassa di 85mila lire (procapite) per il medico di famiglia. Ecco le modalità di versamento. **Chi paga e quanto.** Chi vive da solo paga 85mila lire se nel 1992 ha dichiarato un reddito pari o superiore ai 30 milioni di lire. Una famiglia di due persone, invece, paga 170mila lire se ha percepito un reddito di 42 milioni di lire. Un nucleo familiare di tre persone, con un reddito di oltre 50 milioni, deve versare 255mila lire. Il reddito aumenta di cinque milioni per ogni componente familiare in più, neonati inclusi. Fanno parte del nucleo i soggetti per i quali il capofamiglia gode di detrazioni per carichi familiari: genitori, figli anche di età superiore ai 26 anni se conviventi che non abbiano prodotto nel 1992 un reddito proprio superiore ai 4.800.000 lire. Il coniuge non legalmente separato fa sempre parte del nucleo familiare.

Chi non deve pagare. Non sono tenuti al pagamento: - gli esenti dal ticket per motivi di reddito - gli invalidi civili, gli invalidi di guerra - ciechi e sordomuti - coloro che hanno presentato il modulo di autocertificazione per l'esenzione parziale dal ticket

Come si paga. Il capofamiglia deve versare l'importo della tassa (85mila lire moltiplicato per il numero dei componenti il nucleo familiare) utilizzando il bollettino di conto corrente postale giallo e rosa stampato per l'occasione. Va indicato il codice fiscale proprio e del coniuge. Sul modulo va anche indicato il numero di conto corrente della regione in cui si ha la residenza (basta consultare il retro del bollettino). Il pagamento con due versamenti differenti per lo stesso nucleo familiare è previsto nel caso che i coniugi, non separati, vivano in due regioni differenti.

Le sanzioni. Chi non pagherà entro il 31 ottobre sarà soggetto ad una sanzione pari al 50% della somma dovuta. Più la famiglia è numerosa e più la sanzione è salata. Un single inadempiente verserà 42.500 lire in più, una famiglia di 4 persone, invece, pagherà ben 170mila lire in più. Da notare che gli estremi del versamento dovranno essere inclusi nel prossimo 740. Questo per facilitare la caccia all'evasore che, comunque, non perderà il diritto al medico di famiglia.

to deve essere fatto dal capofamiglia calcolando 85mila lire per ogni componente, neonati inclusi. Gli inadempienti e i ritardati, comunque, non perderanno il diritto all'assistenza medica. I controlli - ha precisato ieri un comunicato del consiglio dei ministri - saranno effettuati sui tabulati dell'amministrazione postale dai quali risulterà l'avvenuto versamento. La decisione del governo non è stata applaudita da molti partiti politici. Proprio ieri mattina la commissione Affari sociali aveva approvato all'unanimità una risoluzione in cui invitava il consiglio dei ministri a rinviare la data di scadenza ed a confrontarsi con il Parlamento nella ricerca di strumenti alternativi per finanziare il sistema sanitario. La prima richiesta è stata accolta, ma la seconda? Il governo si confronta con il Parlamento? Al Pds sono scettici. Ieri Grazia Labate, responsabile della Sanità nel partito della Quercia, ha lanciato un ultimo appello al governo perché la tassa venga eliminata: «Errare è umano - ha detto - ma perseverare è diabolico. Esistono molti modi per trovare quei 1.275 miliardi. Basterebbe, ad esempio, recuperare i circa 30 miliardi pagati ingiustamente dalle Usl per circa 20 anni per colpa di un errore del ministero del tesoro che ha fatto pagare l'iva sui farmaci per ben due volte». Anche Fabio Mussi, dirigente del Pds, non è soddisfatto: «A questo punto - dice - non basta più nemmeno il rinvio al 31 ot-

Secondo il ministro Cascese gli impiegati «eccedenti» sarebbero 100mila, ma la stima della Finanziaria è di 14mila

Pubblico impiego il giallo degli «esuberanti»



Sabino Cascese, ministro della Funzione pubblica

Si ridimensiona l'allarme per gli statali che temono di perdere il posto: per accertare se davvero ci sono 100mila dipendenti pubblici in esubero, ci vorrà una accurata verifica dei carichi di lavoro di ciascuno», dice il ministro Cascese. E per i contratti, il ministero del Tesoro conferma i mille miliardi stanziati per il '94. Cgil Cisl Uil sul piede di guerra: indetti scioperi regionali fra due settimane.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ormai quello degli statali che dovranno cambiare mestiere, i cosiddetti «esuberanti» nella pubblica amministrazione, sta diventando un vero giallo. Il ministro della Funzione pubblica Sabino Cascese continua a parlare di 100mila eccedenze, sottoponendo però la cifra al beneficio dell'inventario. D'altra parte la Finanziaria ne indica solo 14 mila derivanti dagli accorpamenti di ministri ecc. Certo è che, una volta accertate le eccedenze, al personale in più verrà chiesto di spostarsi - volente o nolente - verso un'altra amministrazione anche da una regione all'altra, da Siracusa a Como. E se rifiuta, va «disposizione» per due anni con una cassa integrazione dell'80% dello stipendio, entro un tetto di un milione e mezzo. Dopo di che, viene licenziato. È la fine del posto fisso garantito. Ieri il ministro Cascese è tornato sulla questione degli esuberanti. A centomila si arriva - ha detto - sulla base delle liste predisposte dai ministri competenti. «Come sta scritto nella Finanziaria - ha aggiunto - procederemo ad una accurata verifica dei carichi di lavoro di ciascun dipendente, e le eventuali eccedenze saranno poste in mobilità, essendo a loro riservato il 5% dei posti che si libereranno nelle altre amministrazioni». Cascese ha precisato che questo tipo di mobilità non si applica alla Scuola e alla Sanità perché in queste due amministrazioni le professionalità «non sono fungibili».

Insomma, quei 100mila esuberanti sono soltanto una ipotesi. Entro sei mesi le varie amministrazioni saranno tenute a «determinare» le piante organiche al 31 agosto '93: la fotografia delle presenze a quella data, concorsi effettuati e banditi compresi. E fino a tutto il 1997, «previa verifica dei carichi di lavoro» possono coprire con assunzioni a concorso il 10% del turn over, oltre al 5% riservato al personale in mobilità. Quindi la vera rilevazione delle

«classi» di un solo alunno. E ten le segreterie nazionali di Cgil Cisl Uil - ribadendo le proprie critiche al decreto taglia-classi e al giudizio negativo su significative parti della finanziaria - hanno indetto una giornata di sciopero, articolata per regioni, di tutto il pubblico impiego e della scuola (si comincia il 30 settembre in Emilia Romagna e in Piemonte). Scioperi e manifestazioni sono stati proclamati anche da Snals, Cobas e Cilda. In questa confusione, una buona notizia. Il Senato la settimana prossima esaminerà il provvedimento sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla riforma delle superiori. «Entro il 23 ottobre», ha detto la ministra Rosa Russo Jervolino, «ci sarà l'approvazione del Senato. Quindi, il "sì" definitivo alla legge».

Dal Piemonte al Molise il decreto taglia-classi mette in ginocchio gli istituti
Ovunque scioperi e proteste
Il governo: «Siate pazienti»
E la riforma delle superiori presto arriverà in Senato

Avvio nel caos per le scuole di mezza Italia

Ciampi: «Cari docenti, siate responsabili»

Ciampi si appella al senso di responsabilità degli insegnanti, mentre la scuola, appena cominciata (e solo in alcune regioni), è piombata nel caos. Un po' ovunque - a causa soprattutto del decreto taglia-classi - si registrano proteste. La Cgil-scuola: «Alcuni provveditori sono arrivati a inserire anche tre handicappati nella stessa classe...». Scioperi a raffica in arrivo.

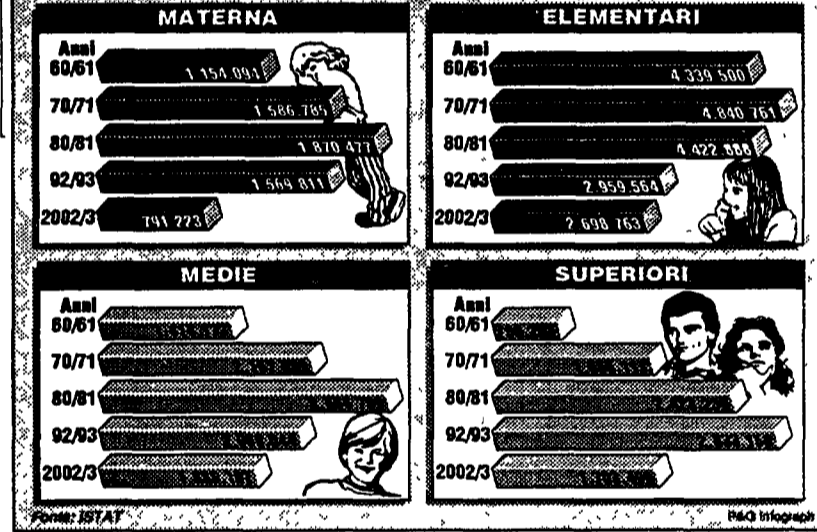
CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Capita, nelle scuole d'Italia, che qualche provveditorato usi i bambini handicappati per far quadrare i conti: è l'ultima novità, denunciata dalla Cgil, sul decreto taglia-classi. E, in realtà, un po' ovunque - dal Piemonte al Molise - sta scoppiando la protesta per i docenti «oppressi» e le sezioni cancellate. Sono in arrivo, fra l'altro, scioperi a raffica.

Cosa ne pensa il governo? «Siamo sulla buona strada, va tutto bene...», lo dicono Ciampi, lo ripetono con lui i ministri Rosa Russo Jervolino e Sabino Cascese. Insieme, ieri, hanno incontrato a Palazzo Chigi i giornalisti, per illustrare le decisioni prese la settimana scorsa sull'autonomia scolastica; e così si è parlato anche del decreto taglia-classi.

Ciampi, in particolare, ha detto: «La scuola deve tenere conto degli andamenti demografici. Lo ha fatto quando la popolazione in Italia aumentava e il numero delle nascite superava fortemente quello delle morti. Ma siamo ormai da alcuni anni in un fenomeno demografico diverso... Di questo si doveva tener conto e lo si è fatto, ma con una impostazione ordinata e graduale». E ha

IL VUOTO NELLE AULE



PRESIDI MANAGER

Arriva l'autonomia «Rivoluzione» negli istituti

I toni più entusiastici li ha avuti Sabino Cascese, ministro della Funzione pubblica: «Si realizza l'aspirazione di un secolo della cultura pedagogica italiana, è il più bel regalo alla scuola italiana che finalmente diventa matura...». Si riferiva, davanti ai giornalisti a Palazzo Chigi, alle norme sull'autonomia scolastica contenute nella legge finanziaria, note da alcuni giorni e ieri presentate ufficialmente alla stampa.

Il provvedimento, come si ricorderà, introduce nelle scuole (di ogni ordine e grado) l'autonomia didattica, finanziaria e di ricerca. Quando sarà «operativo»? Presto: non oltre 90 giorni dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria. Così tra qualche mese, se non interverranno fat-

ti nuovi, l'autonomia sarà una realtà. Con le nuove norme, in sintesi, agli istituti e alle scuole sarà conferita personalità giuridica; saranno inoltre possibili «forme di collaborazione» tra istituzioni scolastiche e tra questi e altri enti o associazioni del mondo del lavoro; è introdotta l'autonomia amministrativa volta ad attribuire alle istituzioni scolastiche anche la diretta gestione dei beni patrimoniali e la capacità di stipulare convenzioni con altre scuole. Si prevede anche l'attribuzione ai capi d'istituto di compiti di direzione, promozione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane e professionali e di compiti di gestione delle risorse finanziarie. Novità anche negli organi collegiali: è prevista l'integrazione del consiglio di circolo o di istituto con enti o soggetti esterni...».

Rosa Russo Jervolino ha voluto precisare: «Badate che stiamo parlando di autonomia, ma all'interno di un sistema scolastico nazionale unico. Nella commissione per le riforme istituzionali si è parlato a lungo e si parla ancora di regionalizzazione della scuola, cioè di trasferire alle regioni delle competenze legislative in materia di pubblica istruzione. Voi sapete che io contraria... Ma un sistema così accentrato e burocratizzato come quello attuale non poteva più reggere».

Un istituto infestato dalle pulci, ha detto. Guai anche in Toscana. Le associazioni «A Sinistra» hanno annunciato che stanno davanti al provveditorato di Pisa si terrà un sit-in di studenti e docenti. Problemi si registrano anche a Firenze e a Grosseto. Fra le regioni più sconvolte dal decreto, l'Umbria. Il provveditorato di Perugia è, di fatto, occupato da tre giorni. L'assessorato regionale all'istruzione fa sapere che «è in forse l'avvio dell'anno scolastico». Anche le Marche sono nel caos. Nel Molise, dove si torna sui banchi il



20 settembre, le organizzazioni sindacali hanno indetto manifestazioni di piazza e assemblee. Venanzio Nocchi, senatore Pds, ha detto: «Aspettiamo il ministro Jervolino in commissione istruzione... Dovrà proprio spiegare cosa sta succedendo e perché. Quello che sta accadendo è intollerabile, il decreto deve essere modificato. Quanto meno, occorre limitarlo alle sole prime classi e, in ogni caso, l'ultima parola spetta ai consigli comunali». E intervenuto, ieri, anche il Coordinamento genitori democratici: «Su una scuola già gravemente compromessa da decenni di incerta e malgoverno, si sono abbattuti i tagli Ciampi-Jervolino. Unica isola tranquilla e privilegiata è l'insediamento della religione cattolica, che potrà continuare ad essere impartito anche in

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 20 SETTEMBRE
ITALO SVEVO
IL BUON VECCHIO E LA BELLA FANCIULLA